

CARD. EDUARDO MARTINEZ SOMALO

INDIRIZZO DI APERTURA AL SIMPOSIO NEL 50° ANNIVERSARIO DELLA PROVIDA MATER ECCLESIA

(31 gennaio 1997)

Carissimi Partecipanti a questo simposio,

rendo grazie al Signore per la provvidenziale opportunità di incontrare una così rilevante rappresentanza di membri di vari Istituti Secolari, riuniti in questa Pontificia Università che da oltre 400 anni è una delle protagoniste della ricerca e della cultura teologica tra le più prestigiose e qualificate.

Ringrazio coloro che hanno fortemente voluto questo simposio: la Conferenza Mondiale degli Istituti Secolari, che attraverso il suo Consiglio Esecutivo ha organizzato gli incontri di questi giorni, per ricordare adeguatamente la data tanto significativa nella vita di tutti gli Istituti Secolari: i 50 anni della Costituzione Apostolica Provida Mater, promulgata appunto il 2 febbraio 1947 dal Santo Padre Pio XII di venerata e santa memoria. E sono anche 50 anni che il Dicastero al quale Mons. Dorrnsoro ed io prestiamo il nostro servizio, ha avuto affidata la competenza per questa particolare forma di vita consacrata, che ha ormai consolidato e precisato la sua fisionomia e la sua missione specifica nella grande famiglia della Chiesa.

La nostra gioia, ed il nostro ringraziamento alla Santissima Trinità, sono senz'altro condivisi da coloro che, nel consolante mistero della Comunione dei Santi, vivono già per sempre in Dio, e partecipano assieme a noi al gaudio di tutta la Chiesa. E' doveroso ricordare l'artefice saggio e illuminato di ciò che stiamo celebrando, il venerato Padre Arcadio Larraona, dei Missionari Figli del Cuore Immacolato di Maria (Claretiani), futuro Cardinale, e all'epoca, Sottosegretario della Sacra Congregazione dei Religiosi, il cui ricordo è ancora vivo e grato in tanti di noi, e la cui memoria è in benedizione!

A lui, il Sommo Pontefice Pio XII affidò nel 1941 lo studio del problema di questi nuovi Istituti, istituendo una Commissione composta da membri delle Congregazioni dell'allora S. Ufficio e dei Religiosi, in vista di una adeguata legislazione in materia. Così si arrivò alla promulgazione del documento pontificio che conteneva una esposizione del fondamento teologico e giuridico degli Istituti Secolari e la Legge peculiare che li regge.

Pio XII inoltre precisò ancora, l'anno seguente, la dottrina relativa alla nuova forma di vita consacrata, col Motu proprio Primo feliciter mentre nello stesso anno la Sacra Congregazione dei Religiosi sottolineò alcuni punti con l'istruzione Cum Sanctissimus.

Con questi Documenti possiamo dire che è avvenuto un arricchimento nella Chiesa, in quanto viene riconosciuta la possibilità di una totale consacrazione anche per coloro che scelgono di restare nel mondo, unendo secolarità e consacrazione come elementi costitutivi dei nuovi Istituti. La piena consacrazione e la totale secolarità vengono dichiarate non solo compatibili, ma anche in aiuto reciproco, rispondenti alle esigenze dei tempi moderni; insieme al classico riferimento evangelico della città posta sul monte e della luce posta sul candelabro, viene messa in evidenza l'immagine del sale e del lievito che fanno insaporire e crescere.

Il Magistero Pontificio ha in seguito ulteriormente confermato la dottrina e la prassi degli Istituti Secolari; così il Concilio Vaticano II, che raccomanda loro di conservare la propria fisionomia, tenendo molto alla formazione nelle cose divine e umane (cfr. PC 11); e ancora riconosce l'opera dei

consacrati secolari utilissima nelle missioni, come segno di dedizione totale alla evangelizzazione del mondo (cfr. AG 40). E venticinque anni fa, celebrando nella stessa data di quest'anno l'anniversario particolarmente solenne, il Santo Padre Paolo VI vi incoraggiava ad offrire la vostra testimonianza di secolarità consacrata, tanto necessaria perché la Chiesa possa incarnare il nuovo atteggiamento che esige il mondo d'oggi! (cfr.: Discorso di Paolo VI nel XXV° della Provida Mater, Roma 2 febbraio 1972).

Gli illustri Relatori che tra breve intervengono, approfondiranno questi temi, tracciando le linee essenziali del cammino cinquantennale che ci ha condotto fino alla Esortazione Apostolica Post-sinodale Vita Consacrata, in cui il Santo Padre Giovanni Paolo II ancora una volta invita tutti i consacrati nel mondo ad immettere nella società le energie nuove del Regno di Cristo, cercando di trasfigurare il mondo con la forza delle Beatitudini (cfr. VC 10). Anche per questo dono dell'Esortazione che il Santo Padre ci ha offerto come ulteriore riflessione sulla magnifica realtà della vocazione alla totale sequela di Cristo, sgorga nel nostro animo un sincero sentimento di filiale gratitudine.

Non mi resta che formulare un augurio cordiale e sincero che si fa preghiera per tutti voi. Augurio e preghiera con voi affinché gli Istituti Secolari siano sempre fedeli al loro carisma, mirando al giusto equilibrio tra la secolarità e la consacrazione; attingano alla fonte della loro spiritualità, meditino con coraggio, senza false interpretazioni, la volontà dei Fondatori, che in risposta ad una precisa ispirazione dello Spirito di Verità, hanno iniziato un cammino di santità che la Chiesa ha fatto proprio, e attraverso il quale tutti coloro che lo seguono hanno la certezza di rispondere generosamente alla chiamata divina. Sono certo che la nuova evangelizzazione del terzo millennio dell'era cristiana vedrà tutti voi protagonisti convinti ed impegnati nell'annuncio sempre nuovo della Salvezza che può venire al mondo soltanto da Gesù Cristo che è lo stesso ieri, oggi e sempre, e al Quale va la nostra lode e il nostro ringraziamento!